



II DIALOGO

NUMERO 10



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

Crocifissi sul marciapiede	p. 1
Pellegrinaggio Famiglie...	p. 2
Lettera Giornata Famiglie	p. 2
Padre Pio: "Io mi brucio..."	p. 4
Pane per il cuore	p. 6
Intenzioni AdP	p. 7
Calendario del mese	p. 8

Da ricordare:

- Venerdì 5: Primo venerdì del mese
- Martedì 9: Ripresa del Catechismo di iniziazione cristiana
- Venerdì 12: Veglia di preghiera con il Gruppo di San Pio
- Domenica 14: Offertorio per i bisognosi della comunità Parrocchiale
- Domenica 14: Inizio del Corso di preparazione al matrimonio
- Venerdì 19: Roveto Ardente proposto dal RnS
- Domenica 21: Giornata Mondiale di preghiera per le missioni.

Ricordiamo ai nostri lettori che abbiamo sempre bisogno di contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti. Aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2018 Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti

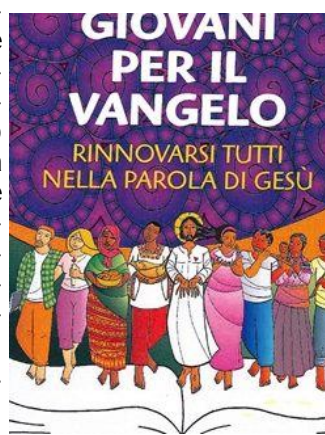
Cari giovani, insieme a voi desidero riflettere sulla missione che Gesù ci ha affidato. Rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani, che vivono nella Chiesa l'avventura della loro esistenza come figli di Dio. Ciò che mi spinge a parlare a tutti, dialogando con voi, è la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna. «La missione rinvigorisce la fede» (Lett. enc. *Redemptoris missio*, 2), scriveva san Giovanni Paolo II, un Papa che tanto amava i giovani e a loro si è molto dedicato. L'occasione del Sinodo che celebreremo a Roma nel prossimo mese di ottobre, mese

missionario, ci offre l'opportunità di comprendere meglio, alla luce della fede, ciò che il Signore Gesù vuole dire a voi giovani e, attraverso di voi, alle comunità cristiane.

La vita è una missione

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere *attratti* ed essere *inviati* sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande

Continua a Pag. 3



Una sera verso la fine di luglio Padre Bogdan ci chiama per andare a preparare il cibo per i senzatetto nella "Città della Carità". Mi dice che lo porterà poi in strada insieme ad un gruppo di giovani che vengono a posta da lontano. Siamo felicissimi lo stesso, meglio così, come in tutte le cose ci vuole la gradualità. Non so preparare la minestra rumena di cui mi parlava, me l'ha sempre preparata mamma. Ma non conta, ci saranno altri volontari e imparo lì. Desidero conoscere questa realtà



da sempre e non posso mettere davanti i miei limiti proprio ora. Guardiamo fuori dal finestrino della macchina i contrasti che si mostrano così forti, e sia io che Adelmo abbiamo un nodo in gola. Attraversiamo i quartieri malfamati di Bucarest. Questa zona che mostra forti disagi convive silenziosamente accanto alle altre, bellissime, che frequentiamo abitualmente. Fa male questo passaggio così repentino da una

realtà a questa che conoscevamo solo per sentito dire. Dopo circa quaranta minuti arriviamo nel convento di Padre Bogdan. Con uno spirito molto pratico ci fa strada in cucina e ci mostra il da fare dopo averci presentato altri due volontari del posto. Il convento sembra un piccolo palazzo comunista; i frati vivono in maniera molto rudimentale, di elemosina. E' tutto organizzato per

l'assistenza dei più poveri. A Bucarest ce ne sono tanti, ci dice; qualcuno lo incontriamo pure noi rannicchiato su qualche panchina nei parchi, o sui cartoni agli angoli dei palazzi o delle strade. Questione di attimi perché in genere voltiamo subito la testa dall'altra parte. Non solo per evitare l'imbarazzo, ma anche perché vedere il loro disagio provoca una rivoluzione interiore, mette

Continua a pag. 5

Il 15 settembre 2018 un gruppo di persone del Rinnovamento nello Spirito di

11[^] PELLEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE POMPEI 15 settembre 2018 (Carmela Pagano)

<<Se camminerai nelle mie vie... sarai il custode dei miei atri e ti darò ac-

Santa Maria del Cedro ha partecipato all'undicesimo Pellegrinaggio delle famiglie per la famiglia a Pompei. Siamo arrivati con il pulman all'area mercatale di Scafati (Sa), dove abbiamo consumato il pranzo. Introduzione al Pellegrinaggio, Papa Francesco: <<Vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere>>. (Gaudete et Exultate n.7)

Dalle ore 14,00 in poi è iniziata, a cura del Servizio Nazionale della musica e del canto del Rinnovamento nello Spirito, l'accoglienza e, a

seguire, animazione, preghiera e canti di lode con esortazioni e testimonianze. Moderatore Mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno; sono intervenuti Mons. Francesco Marino, Vescovo di Nola, Gigi De Palo, Presidente del Forum delle Associazioni Familiari, Don Paolo Gentili, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della famiglia della CEI e il Presidente del RnS, Salvatore Martinez.

La famiglia si mette in cammino, unita nella preghiera, sotto lo sguardo di Maria, stella della nuova Evangelizzazione, Vergine dalle mani alzate.

Le Parole lette dalla Bibbia che Gesù ha voluto darci in questo giorno dedicato alla famiglia sono state: <<Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno>> (Lc 22,28-29) e



cesso fra questi che stanno qui>> (Zac 3,7).

Mi hanno emozionata le testimonianze di tanti giovani che lottano per i problemi della vita ma vanno avanti con la fede e l'amore dello Spirito Santo che mai ci abbandona e ci fa vincere il male con il bene.

Papa Francesco ha ribadito: " la famiglia è la maggioranza del popolo di Dio, la Chiesa non avrebbe aspetto senza di voi. Affidiamoci alla Vergine Maria, affinché tutte le famiglie del mondo siano chiese domestiche, dove cresce l'Amore di Dio nei coniugi e nei figli, che Gesù sia vero amico di ogni famiglia umana."

Siamo andati in processione, insieme all'auto-cappella con il quadro della Madonna di Pompei, da Scafati fino al Santuario di Pompei, pregando insieme i sette misteri del rosario della famiglia. All'arrivo nella piazza del Santuario di Pompei, il Vescovo prelado di Pompei, Mons Tommaso Caputo ha salutato i pellegrini, a seguire, la benedizione delle famiglie, in particolar modo quelle in difficoltà. Una speciale benedizione ai bambini e ai ragazzi per l'inizio del nuovo anno scolastico 2018-2019.

Successivamente hanno fatto volare i palloncini con le nostre intenzioni scritte e quelle che ognuno porta nel cuore.

Alle ore 19,00 la Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli. Abbiamo concluso il Pellegrinaggio facendo ritorno a casa, affidandoci alla Madonna, con la gioia nel cuore e col proposito di rinunciare al male e continuare a compiere il bene.

XI Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la famiglia Messaggio del Santo Padre, a firma del Card. Parolin, inviato all'Arcivescovo Prelato e Delegato Pontificio

quando la loro fede è provata dal dolore. Nonni, genitori e figli che, uniti nella preghiera del Ro-

eccellenza Reverendissima, in occasione dell'XI Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia, che si svolge da Scafati a Pompei, sotto lo sguardo materno della Beata Vergine del Rosario, il Santo Padre Francesco desidera far pervenire la Sua beneaugurante parola a tutte le famiglie presenti, esprimendo un sentito ringraziamento al Rinnovamento nello Spirito Santo, all'Ufficio Nazionale di Pastorale Familiare della CEI e al Forum Nazionale delle Associazioni Familiari che, fin dalla prima edizione, promuovono questo provvidenziale gesto di preghiera e di comunione ecclesiale. È confortante vedere famiglie che mostrano la bellezza e la gioia dell'amore. Il nostro mondo ha un grande bisogno di questa testimonianza!

Famiglie che non nascondono il loro volto, anche

rosario della Famiglia, gridano al mondo con convinzione: "La famiglia è viva! Viva la famiglia!". «Pregare per i bisogni familiari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile [...] Chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre» (Esort. ap. postsin. Amoris laetitia, 318): è quanto il Santo Padre ha raccomandato di fare nella Sua Esortazione apostolica seguente ai due Sinodi sulla famiglia. Niente più della preghiera in famiglia schiude le porte di una casa alla presenza del Signore. Niente più della preghiera di lode commuove e muove il cuore misericordioso di Dio. Niente più della preghiera di intercessione ci fa sperimentare la passione di Dio per quanti gemono, soffrono e invocano salvezza.

Voi oggi fate della preghiera corale e della sua manifestazione pubblica il più forte lega-

Continua a Pag. 7

Segue da Pag. 1: Messaggio...

sfida. Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 273).

Vi annunciamo Gesù Cristo

La Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto (cfr *Mt 10,8; At 3,6*) può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno. Cari giovani, non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più. Molti uomini e donne, molti giovani hanno generosamente donato sé stessi, a volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli. Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (cfr *1 Cor 1,17-25*) come annuncio del Vangelo per la vita del mondo (cfr *Gv 3,16*). Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama (cfr *2 Cor 5,14*). Alla scuola dei santi, che ci aprono agli orizzonti vasti di Dio, vi invito a domandarvi in ogni circostanza: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?».

Trasmettere la fede fino agli estremi confini della terra

Anche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Voi state sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti intergenerazionali, nei quali la fede in Dio e l'amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda.

Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore. All'amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l'amore (cfr *Ct 8,6*). E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversari e contrari. Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli "estremi confini della terra", verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé (cfr *Mt 28,20; At 1,8*). In questo consiste ciò che

chiamiamo *missio ad gentes*. La periferia più desolata dell'umanità bisognosa di Cristo è l'indifferenza verso la fede o addirittura l'odio contro la pienezza divina della vita. Ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle è sempre conseguenza del rifiuto di Dio e del suo amore.

Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente "navigabili". Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donata da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr *Lc 9,23-25*). Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l'essenziale è la ricerca e l'adesione alla propria vocazione.

Testimoniare l'amore

Ringrazio tutte le realtà ecclesiali che vi permettono di incontrare personalmente Cristo vivo nella sua Chiesa: le parrocchie, le associazioni, i movimenti, le comunità reli-

giose, le svariate espressioni di servizio missionario. Tanti giovani trovano, nel volontariato missionario, una forma per servire i "più piccoli" (cfr *Mt 25,40*), promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani. Queste esperienze ecclesiali fanno sì che la formazione di ognuno non sia soltanto preparazione per il proprio successo professionale, ma sviluppi e curi un dono del Signore per meglio servire gli altri. Queste forme lodevoli di servizio missionario temporaneo sono un

inizio fecondo e, nel discernimento vocazionale, possono aiutarvi a decidere per il dono totale di voi stessi come missionari.

Da cuori giovani sono nate le Pontificie Opere Missionarie, per sostenere l'annuncio del Vangelo a tutte le genti, contribuendo alla crescita umana e culturale di tante popolazioni assetate di Verità. Le preghiere e gli aiuti materiali, che generosamente sono donati e distribuiti attraverso le POM, aiutano la Santa Sede a far sì che quanti ricevono per il proprio bisogno possano, a loro volta, essere capaci di dare testimonianza nel proprio ambiente. Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è. Mi piace ripetere l'esortazione che ho rivolto ai giovani cileni: «Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci. Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me» (*Incontro con i giovani, Santuario di Maipu, 17 gennaio 2018*).

Cari giovani, il prossimo Ottobre missionario, in cui si svolgerà il Sinodo a voi dedicato, sarà un'ulteriore occasione per renderci discepoli missionari sempre più appassionati per Gesù e la sua missione, fino agli estremi confini della terra. A Maria Regina degli Apostoli, ai santi Francesco Saverio e Teresa di Gesù Bambino, al beato Paolo Manna, chiedo di intercedere per tutti noi e di accompagnarci sempre.



Quest'anno la festa liturgica di San Pio da Pietrelcina, il 23 settembre, ha avuto un sapore del tutto particolare. Il 2018 è l'anno nel quale si fa memoria di due avvenimenti che al Santuario di San Giovanni Rotondo

non potevano certamente essere considerati sottotono: il centesimo anniversario della stigmatizzazione permanente del Santo frate e il cinquantesimo anniversario della sua morte. Proprio per l'importanza di queste ricorrenze, il calendario degli eventi liturgici della novena, della veglia e della festa che si sono svolte al santuario, hanno assunto il carattere dell'eccezionalità.

Padre Pio da Pietrelcina, erede spirituale di San Francesco d'Assisi, è stato il primo sacerdote a portare impressi sul suo corpo i segni della crocifissione.

Già noto al mondo come il "Frate stigmatizzato", Padre Pio, al quale il Signore aveva donato particolari carismi, si adoperò con tutte le sue forze per la salvezza delle anime. Le moltissime testimonianze dirette della "santità" del Frate, arrivano sino ai nostri giorni, accompagnate da sentimenti di gratitudine.

Chi ha avuto la possibilità di raccontare Padre Pio lo descrive così: come un manifesto di santità, una testimonianza di Vangelo radicato fin dentro le viscere, tanto che le stimmate, le ferite sanguinolente che richiamano la passione di Cristo, erano in lui, per così dire, anche i segni di un personalissimo calvario vissuto fuori ma soprattutto dentro la Chiesa.

Il messaggio di Padre Pio è il fulcro del Vangelo: l'amore. Nei suoi scritti, nelle sue lettere si parla di amore, amore, amore. Verso Dio e verso il prossimo. Padre Pio è stato la personificazione del Vangelo, l'ha messo in pratica. La sua eredità, le tante opere che ha lasciato non sono che il frutto dell'amore. Penso alla Casa Sollievo della sofferenza, ai centri per agli anziani, per i disabili, per i non vedenti. «Io mi brucio di questo amore, mi brucio ma non mi consumo», è questo il suo messaggio. Amare, amare, amare.

Tutti noi cristiani dobbiamo aspirare a questo vero autentico amore, ma, quanto a conoscerne la via, brancoliamo nel buio. E' infatti così difficile raggiungerlo che più ci affanniamo a cercarlo, più ce ne allontaniamo, se prendiamo una strada sbagliata e se questa, poi, conduce addirittura in una direzione contraria.

Perciò dobbiamo avere innanzitutto ben chiaro ciò che vogliamo, dopodiché cercheremo la via per arrivarci, e lungo il viaggio stesso, dovremo misurare giorno per giorno la strada che ci lasciamo indietro e quanto si fa più vicino quel traguardo. E con questo desiderio di cercare la via del vero Amore che mi ha spinto a partecipare e vivere, insieme all'intera comunità dei frati, a tanta gente accorsa presso il sagrato della basilica inferiore alla Veglia di commemorazione del pio transito di San Pio, innamorata di questo grande Santo.

Il mio cuore è stato colmo di gioia, di serenità, colmo di un desiderio di essere me stessa. In particolare, di non fingere di amare, di non essere superficiale nella fede ma di alimentare la forza d'animo per difendersi contro le insidie del maligno.

Tanti sono stati i momenti di preghiera: a partire dalla litur-

**“Padre Pio,
«Io mi brucio di questo amore,
mi brucio ma non mi consumo»”
(Arieta Chiara)**

gia di accoglienza, alla celebrazione dei Vespri, dall'Adorazione Eucaristica, alla preghiera sotto la Croce, dal Santo Rosario alla celebrazione

Eucaristica, ed infine alla rievocazione del Pio Transito di Padre Pio. Sono state ore di fervente attesa prima di iniziare ma tutto in un clima di silenzio e devozione in mezzo a tantissimi fedeli giunti da ogni parte del mondo.

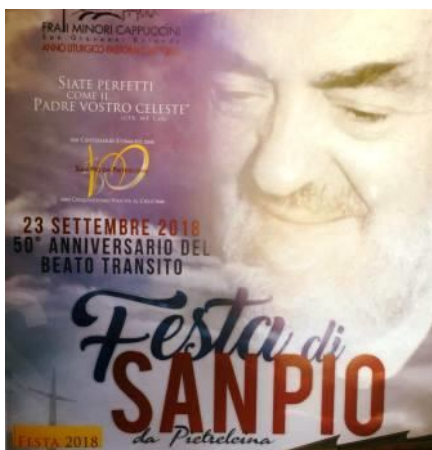
Per la prima volta il crocifisso dinanzi al quale Padre Pio ricevette le stimmate è stato portato in processione dai frati in un clima di silenzio e di preghiera Tutto aveva un senso vedere nei nostri occhi quel crocifisso, era come ascoltare e sentire quella voce quelle parole che ci richiama tutti alla conversione ..era la sua voce che raccontava la sua chiamata, la sua vocazione, la sua missione..

“ Sentivo internamente una voce che assiduamente mi diceva: Santificati e Santifica”. Cresceva in me un desiderio di bene e la consapevolezza che da grande mi sarei occupato di operare il bene per tutte le persone. Per un mestiere così speciale serviva un vestito altrettanto speciale. Ero un bambino che sognava ad occhi aperti e con capacità di immaginazione rara. Un giorno l'insegnante mi diede da svolgere un tema : “ Se fossi re”. Non ebbi esitazione a scrivere che da grande io avrei voluto fare il frate. Indossando quell'abito mi immaginavo come uno di quei

supereroi che combattono il male per far trionfare il bene.

“ Se fossi re, quante cose potei adempiere. Prima di ogni altra, vorrei essere sempre un re religioso, come ora sono e spero di esserlo sempre. Combatterei prima di tutto il divorzio, da molti cattivi desiderato, e farei sì che il sacramento del matrimonio fosse maggiormente rispettato. Mi dimostrerei affabile, umano, osservatore delle leggi, vestirei alla buona, usando vesti fatte dalle donne in casa. Accoglierei alla mia corte i più grandi scrittori, stipendierei bene i maestri di retorica, favorirei le arti, e farei mio questo motto; solo un amico dell'umanità è degno di comandare” (P. Pio, tema 18 -lavori scolastici)

Si sa, quando i bambini sognano ad occhi aperti, i sogni diventano realtà, è fu così che conobbi un frate, un frate semplice ma forte allo stesso tempo. Aveva una parola buona per tutti e con gesti di carità accarezzava anche i cuori più induriti. Di fra Camillo mi piaceva la sua barba, ma soprattutto il suo abito: l'abito del frate minore cappuccino, l'abito di San Francesco. Anch'io volevo essere frate come lui. Una gioia immensa invadeva il mio cuore al solo pensiero di indossare finalmente quell'abito. Era come una seconda pelle. Prima di indossarlo e prima di deporlo, lo sentivo forte, un guerriero pronto a lottare per il bene. Qualche anno più tardi, era la mattina del 20 Settembre 1918, mentre ero in coro dopo la messa e meditavo, mi accad-



Continua a Pag. 8

Segue da Pag. 1: Crocifissi... in crisi, una sofferenza che così allontaniamo subito. Come lo struzzo che affonda la testa nella sabbia per far scomparire il senso di pericolo. Ritorniamo qualche sera dopo. Padre Bogdan ci dice che ora a preparare la minestra di pollo saremo solo noi. Faccio fede sulla memoria di Adelmo che ricorda bene il procedimento, ma per non sbagliare confronto qualche ricetta in rete. Desidero tanto che mangino del buon cibo, anche se per sfortuna loro stasera tocca a due apprendisti. E' bella l'atmosfera lì dentro, un po' come se quel perimetro fosse sacro, un mondo diverso dal nostro. Oltrepassi il cancello e smetti di essere ciò che sei, è come se ti spogliassi di tutto per diventare simile a coloro che incontrerai. Un mondo in cui non si bada a se stessi ma agli altri, a servire gli ultimi; un mondo in cui i problemi personali diventano piccoli se non scompaiono del tutto, e tutto ciò che lo mette in moto è il bene dell'altro. Terra santa. Oppure santificata. Tutto scorre bene e la pentola è pronta. Insieme a Padre Bogdan prepariamo le casseruole. Ne sono uscite fuori una sessantina. Ci chiede se vogliamo mangiare qualcosa. L'emozione che ci abita ha chiuso l'appetito. Chiedo a Bogdan di prendere lui un po' di minestra dato che faremo tardi. Declina, preferisce lasciare tutto per i poveri. Vive per loro. Lo vedo nella cura e nell'amore con le quali pensa a tutto nonostante lo facesse da anni. Prendiamo anche i pani che spezzeremo per strada, carichiamo il tutto in macchina e ci avviamo verso la Stazione Centrale, Gara de Nord. Lungo il tragitto Bogdan ci prepara un po' raccontandoci ciò che a breve vedremo. Le storie quotidiane di quelle tante persone delle quali lui conosce tutto: vissuto, abitudini, ritmi, nomi. Ci parla dei bambini che vivono nei canali, di coloro che si iniettano il veleno per i topi, per non sentire più fame, per dimenticare di vivere, delle associazioni che portano loro non cibo ma aghi sterili, per cercare di limitare così la diffusione dell'AIDS e dell'epatite. "Potrebbero esserci anche le prostitute, ci dice. Qualcuno mormora che portiamo loro del cibo. Ma noi non siamo qui per giudicare. Siamo qui per aiutare tutti, per chiunque ha fame." Parcheggiamo e ci incamminiamo a piedi per la zona della stazione. Appena poggiate per terra le borse, escono da tutte le parti. Volti allegri, volti sui quali si legge la disperazione, manite, voci che chiedevano... tutto si mescolava così velocemente... Qualcuno che ha avuto la fortuna di mangiare qualcosa durante il giorno lascia il pasto a chi è più affamato. Alcuni volti sono rimasti impressi. La signora seduta sul muretto con lo sguardo perso, in evidente stato depressivo che non vuole mangiare. Come altri dei quali ci raccontava Bogdan, vorrebbero morire e presto. La ragazzina che ripeteva "Per mia mamma! La prego, per mia mamma!" preoccupata che non ci sarebbe rimasta una porzione per lei. Il giovane disabile che appena ci ha visti arrivare ha fatto festa saltellando e strofinandosi le mani in attesa di prendere la sua minestra. Il coro che chiedeva a Bogdan: "Ma domani verrai? Vieni anche domani!" Bogdan fa un cenno positivo con la testa, non dice di sì. Non sa di certo se verrà. Dipende dalla Provvidenza. Se ci saranno volontari e se qualcuno porterà qualcosa per poter cucinare. Ma la Provvidenza, dice Lui, non manca mai. E infine lui, l'anziano sdraiato a terra su un cartone dietro la pensilina della fermata del bus, sulla strada principale. Sul cemento ancora bollente che rilascia tutto il calore



della torrida giornata di agosto. Ha gli occhi lucidi, la voce spenta e una tosse catarrale. Un piede è mangiato dai topi perché la sera prima un altro senz'altro si è rubato le sue scarpe. Se con gli altri ero riuscita a sorridere o scherzare, di fronte a lui mi sforzo per non piangere. Anche le disgrazie hanno il loro "troppo". Cristo crocifisso su un marciapiede. Silenzioso e conciliato come il Cristo sul Golgota. Finiti i sessanta pasti dobbiamo rientrare. Sul tragitto verso casa, come non mai, restiamo in silenzio. Ogni fine giornata di questi due mesi e mezzo che viviamo qui, è segnato dalla condivisione delle varie esperienze che il Signore ci concede di vivere: ciò che ci ha segnato, ciò che è andato bene. O male. Ciò che rifaremo allo stesso modo. O con spirito diverso. Questa volta sia io che Adelmo abbiamo sentito la necessità del silenzio.

E' martedì, giorno in cui gli amici della strada si recano presso il convento per il pranzo, per la doccia settimanale, per il taglio dei capelli, il cambio dei vestiti e per i medicinali. Arriviamo presto ma qualcuno è già lì. Si sentono a casa, come chiunque oltrepassa quel cancello. I volontari sono già a buon punto, restano piccole cose da fare. Con Adelmo serviamo ai tavoli. Sono circa un centinaio. Qualcuno lo conosciamo già, e mentre mangiano abbiamo modo di conoscere altri, di parlare, anche di ridere. Per loro è giorno di festa. C'è chi è più animato, mentre altri stanno in silenzio e scelgono posti più appartati. Sono coloro che vivono con disagio e molta difficoltà la propria condizione. Alcuni con vergogna. Altri con rabbia. Mentre salgo nella stanza nella quale si sono messi in fila per le docce, una signora anziana di etnia rrom mi ferma e mi dona la benedizione del Signore augurandomi vita lunga nella quale però, dice lei, dovrò fare spesso questo. Ringrazio e sorrido anche con il cuore, perché questo sì che è un bell'augurio.

Padre Bogdan mi chiede di sistemare i vestiti e di aiutarli a trovarsi un cambio. Accanto a me un frate taglia loro i capelli e la barba. Lo fa con pazienza e attenzione, come un parrucchiere che non vuole perdere i clienti. Parla con loro e chiede sempre se il taglio è gradito. Che bello vedere persone capaci di trattare tutti allo stesso modo, di avere riverenza per i più poveri così come per i potenti... Uno di loro si offre ad aiutarmi a piegare i panni, e dopo un po' un altro fa la stessa cosa. Si mettono all'opera di spontanea volontà e lo fanno con entusiasmo nonostante il caldo che si sente sempre più forte, quasi dispiaciuti quando abbiamo finito. Tra di loro c'è anche qualche ex carcerato, persone con un vissuto forte, con una vita che in teoria li ha inaspriti togliendo loro la tenerezza. Nonostante ciò sono capaci di gesti di affetto, sorridono, ringraziano. Alla fine della mattinata un ragazzo molto esile e con una leggera disabilità si avvicina e mi dice scandendo le parole con un tono molto deciso e fiero: "Sappi che se avrai bisogno di me io ci sarò! Basta che chiedi di me ed io ci sarò!"

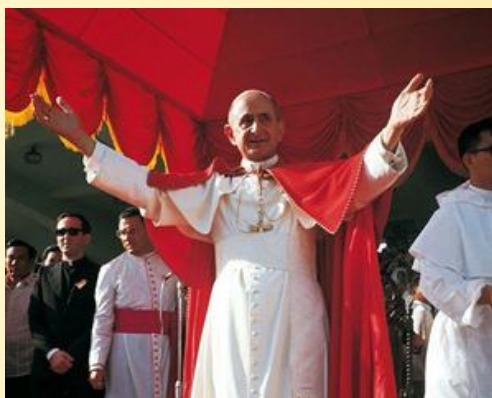
"E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo." Non ho mai compreso quanto ora le parole di Francesco. E' questa la Bucarest che portiamo nel cuore. E' fatta di volti come quello di Bogdan e dei suoi frati, dei volontari, di coloro che non hanno niente se non Dio. E dei tanti crocifissi del nostro tempo verso i quali basta stendere la mano per sentire le piaghe. E di un Dio che si fa presente anche così, in un sorriso, in una parola, in un piatto di minestra calda.

PAOLO VI: IL PAPA RISCOPERTO

Il 6 agosto di 40 anni fa moriva Giovanni Battista Montini, che il prossimo 14 ottobre sarà proclamato Santo.

Il 6 agosto 1978 era una domenica. A Castel Gandolfo, nella dimora estiva dei Pontefici, l'orologio segnava le 21,40. Giovanni Battista Montini, Paolo VI, il 262esimo successore di Pietro, si spense come aveva desiderato: lontano dai riflettori e dalle veglie di popolo che avevano accompagnato l'agonia di Angelo Roncalli, Giovanni XXIII, e che più in là, negli anni, avrebbero segnato le ultime ore di Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II. «Aveva pregato Dio di consentirgli un addio in solitudine», annotò tempo fa *Avvenire*, il quotidiano cattolico: «Fu esaudito». Non solo. Paolo VI morì in un giorno particolare, carico di significato simbolico, quello della Trasfigurazione: una festa che lui amava al punto da averla scelta, nel 1964, per pubblicare la sua prima enciclica, *l'Ecclesiam Suam*.

Strano destino, quello di Paolo VI. E' stato prima criticato, poi contestato e infine semplicemente dimenticato, messo da parte senza tanti complimenti, bollato con definizioni particolarmente graffianti: "il Papa del dubbio", "Amleto", "Paolo Mesto". Riguardando oggi la sua figura con il rigore degli storici, Paolo VI risulta essere stato ben altro. Fu il primo Papa del Novecento a varcare i confini italiani. Dopo 2000 anni fece sì che Pietro tornasse in Terra Santa. Viaggiò in Africa, America, Oceania e Australia, Asia, fin quasi alle porte della Cina. Fu il primo Pontefice a tenere un discorso alle Nazioni Unite, a New York parlò lunedì 4 ottobre 1965, con quel «Mai più la guerra» che molti ricordano in francese, la lingua con cui lanciò l'accorato invito: "*Jamais plus les uns contre les autres, jamais, plus jamais*"). Giovanni Battista Montini fu perfino il primo Papa vittima di un attentato, in diretta Tv. Accadde nelle Filippine, a Manila, nel novembre 1970: Paolo VI scampò alla coltellata del pittore boliviano Benjamin Mendoza, che per altro lo ferì, soltanto grazie alla prontezza del suo segretario, don Pasquale Macchi, che spinse di lato l'attentatore. **Paolo VI ha "traggettato nel mondo" la Chiesa uscita dal Concilio. Ha dialogato con la modernità senza fuggirla o condannarla a priori. Ha affrontato con le nude armi del Vangelo la guerra del Vietnam. La memoria liturgica di Paolo VI viene celebrata il 26 settembre, il giorno in cui nacque. E' in ogni caso opportuno oggi far memoria di quello che fu e fece Giovanni Battista Montini perché adesso stiamo vivendo una stagione ecclesiale che tanto deve al Papa d'origini bresciane. Compreso l'accen-**



to sulla misericordia, che ha colorato il recente Anno Santo. Già, perché tra gli ispiratori di Jorge Mario Bergoglio c'è sicuramente questo suo predecessore. Papa Francesco non ne fa mistero. Più che le parole, però, come sempre, contano i fatti. E allora: la Chiesa in uscita, la Chiesa sinodale, cioè quella del camminare insieme, la Chiesa che scruta i segni dei tempi senza falsi ottimismo ma senza arroccarsi, più compagna di viaggio che fredda precettrice, questa Chiesa che respiriamo ogni giorno ha in sé tanto di Paolo VI. Non a caso fu lui che nel discorso con cui chiuse il Concilio vaticano II, il 7 dicembre 1965, parlò di una Chiesa «samaritana», «ancella dell'umanità», più incline a «incoraggianti rimedi» che a «deprimenti diagnosi», a «messaggi di fiducia» che a «funesti presagi».

Una ragionata gratitudine Bergoglio l'ha espressa a voce alta il 19 ottobre 2014, proclamando beato Montini. «Nei confronti di questo grande Papa», disse Francesco, «di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo, davanti a Dio non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera ed importante: grazie! Grazie nostro caro e amato papa Paolo VI! Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa! Nelle sue annotazioni personali, il grande timoniere del Concilio, all'indomani della chiusura dell'Assise conciliare, scrisse: "Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, e non altri, la guida e la salva"».

«In questa umiltà risplende la grandezza del beato Paolo VI», proseguì Bergoglio, e sono riflessioni che non cessano d'essere attuali: «mentre si profilava una società secolarizzata e ostile, ha saputo condurre con saggezza lungimirante - e talvolta in solitudine - il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore. Paolo VI ha saputo davvero dare a Dio quello che è di Dio dedicando tutta la propria vita all'impegno sacro, solenne e gravissimo: quello di continuare nel tempo e di dilatare sulla terra la missione di Cristo, amando la Chiesa e guidando la Chiesa perché fosse "nello stesso tempo madre amorevole di tutti gli uomini e dispensatrice di salvezza"».

(Fonte Famiglia Cristiana)

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI OTTOBRE

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché i consacrati e le consacrate risvegliano il loro fervore missionario e siano presenti fra i poveri, gli emarginati e coloro che non hanno voce.

Papa Francesco invita i consacrati e consacrate a portare gioia nel mondo, dice "dove ci sono i religiosi c'è gioia". Ciò accade perché essi riconoscano su loro stessi, e in tutti i luoghi e i momenti della vita, l'opera di un Dio che ci salva con gioia. "mi attendo che svegliate il mondo" dice ancora Papa Francesco nella lettera ai consacrati, creando luoghi dove si vive la logica dell'accoglienza della fraternità, della diversità e dell'amore reciproco. Per vocazione e missione i consacrati sono chiamati a frequentare le "periferie" e le "frontiere" dove si consumano i drammi di un'umanità smarrita. Preghiamo affinché ogni consacrato sia lievito per una società ispirata al Vangelo.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché i catechisti crescano nella fede fino alla piena maturità in Cristo, per dare viva e gioiosa testimonianza al suo Vangelo.

La catechesi non è un lavoro o un compito, ma si è catechisti.

Essere catechista è una vocazione di servizio nella Chiesa, perciò avendo ricevuto questo dono dal Signore, si deve a sua volta trasmetterlo. Il catechista cammina da e con Cristo, non è una persona che parte dalle proprie idee e dai propri gusti, ma si lascia guidare da Lui. Il catechista inoltre deve saper annunciare Cristo attraverso la creatività, con mezzi e forme che possono essere diversi ma rispettando e tenendo presente lo stile di Gesù, che si adattava alle persone che aveva davanti a sé, per avvicinare loro l'amore di Dio. Preghiamo affinché ogni catechista cresca nella fede in Cristo, per dare gioia e testimonianza al suo Vangelo.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: XI Pellegrinaggio me intergenerazionale e la più efficace via per la trasmissione della fede. Vi premurate di farlo in un tempo che a volte vorrebbe escludere Dio dalla storia umana, proprio a partire dalla vita familiare, che dell'amore di Dio rimane luogo fonte e insopprimibile. Di questo amore, come "famiglie pellegrine", voi siete una manifestazione dinamica, un esaudimento dell'appello che il Pontefice ha rivolto a tutte le famiglie: «Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più» (ibid., 325).

L'XI Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia si pone come prosecuzione ideale e fattiva del IX Incontro Mondiale delle Famiglie, recentemente svoltosi in Irlanda. A Dublino, Sua Santità ha ricordato che «il Vangelo della famiglia è veramente gioia per il mondo, dal momento che lì, nelle nostre famiglie, Gesù può sempre essere trovato; lì dimora in semplicità e povertà, come fece nella casa della Santa Famiglia di Nazaret. Il matrimonio cristiano e la vita familiare vengono compresi in tutta la loro bellezza e attrattiva se sono ancorati all'amore di Dio, che ci ha creato a sua immagine, così che noi potessimo dargli gloria come icone del suo amore e della sua santità nel mondo. Papà e mamme, nonni e nonne, figli e nipoti: tutti, tutti chiamati a trovare, nella famiglia, il compimento dell'amore» (Discorso nella Veglia con le famiglie, 25 agosto 2018).

Con queste attese Sua Santità auspica che il Pellegrinaggio ridesti l'attenzione sul protagonismo ecclesiale

e sociale della famiglia, perché sia sempre più promossa nel Paese la cultura della vita, in ogni sua stagione, che è la via sicura per costruire un mondo più attento alla promozione dell'uomo e della sua dignità integrale e trascendente. Il Santo Padre, al contempo, incoraggia tutte le famiglie presenti e quelle che si uniranno spiritualmente al Pellegrinaggio a perseguire sempre l'ideale

grande della santità familiare, perché ogni casa diventi scuola del Vangelo della famiglia, scuola di fedeltà e di sincerità, scuola di pace e di perdono, scuola di ascolto e di riconciliazione, scuola di comunione e di solidarietà. Il Papa conta su di voi e chiede che diventino sempre più oggetto della vostra cura e del Vostro accompagnamento le famiglie più fragili, quelle che vivono il dramma della separazione, le più indigenti, quelle che non trovano lavoro o che l'hanno perduto, quelle costrette a migrazioni forzate o colpite da calamità, quelle afflitte da sofferenze e da lutti. Ugualmente Egli raccomanda che non siano dimenticate le coppie di sposi più giovani e quelle più anziane, come pure i fidanzati e i vedovi.

Mentre chiede di pregare per lui e per il Suo servizio alla Chiesa, Sua Santità affida alla materna intercessione di Maria, Regina delle famiglie, il miglior esito del Pellegrinaggio, e invia di cuore a Vostra Eccellenza e a tutti i partecipanti una speciale Benedizione Apostolica. Nell'unire i miei personali voti augurali, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

Dal Vaticano, 13 Settembre 2018 dell'Eminenza Vostra Reverendissima dev.mo nel Signore

+ Pietro Card. Parolin



CALENDARIO OTTOBRE

1 Lunedì	
2 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
3 Mercoledì	Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
4 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo)
5 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
6 Sabato	
7 DOMENICA	Ritiro e distribuzione dei vestiti da parte della Caritas
8 Lunedì	
9 Martedì	RIPRESA DEL CATECHISMO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA - Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
10 Mercoledì	
11 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
12 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
13 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
14 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI – INIZIO CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – RADUNO DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA AL SANTUARIO DEL PETTORUTO
15 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
16 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
17 Mercoledì	
18 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo)
19 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
20 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
21 DOMENICA	GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE MISSIONI – INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – CONVEGNO REGIONALE del RnS (Santuario di Paola) – RADUNO DEI GRUPPI DI SAN PIO AL SANTUARIO DEL PETTORUTO
22 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
23 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Incontro con i genitori del Gruppo Accoglienza – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
24 Mercoledì	Incontro di formazione biblica – Incontro con i genitori del Gruppo Eucaristica
25 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo – Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini – Incontro con i genitori del Gruppo Confermazione
26 Venerdì	Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
27 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
28 DOMENICA	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo - INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
29 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
30 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
31 Mercoledì	Consegna della Sequenza allo Spirito Santo - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito

Segue da Pag. 4: Padre Pio... de

una cosa straordinaria. Pensavo continuamente a quanta forza aveva avuto Gesù nel salire su quella croce e nel morire per me. Altro che eroi! Mentre pensavo a tutto ciò, Gesù in persona alla mia vista; aveva le mani, i piedi e il cuore trafitti e che grondavano sangue. Sentivo le mie forze venir meno e, come avvolto in un dolce abbraccio, perdere i sensi e cadere un dolce sonno. Non so dirvi cosa mi accadde poi, ma quando rinvenni, mi ritrovai ferito come lui. Compresi più tardi il vero significato della parola "Vocazione". Non potevo permettermi di indossare semplicemente un abito per rispondere a questa voce, ma dovevo andare incontro ad un compito ben più arduo: assomigliare a Lui nella sua Passione. Eloquentemente segno della mia vocazione ad essere un vero frate minore cappuccino e ancora oggi ti ripeto, mio Gesù, "Dove meglio avrei potuto servirti, o Signore, se non nel chiostro e sotto la bandiera di San Francesco, il poverello di Assisi?".

E' come 100 anni fa, quella sera, il 22 settembre, l'abito di padre Pio è stato presente in mezzo a noi, silenzioso testimone di quell'evento;

A conclusione di questa mia Testimonianza per la partecipazione a tale evento, non rimane altro che affidarci alla misericordia di Dio Padre, e vivere il nostro quotidiano sull'esempio di San Pio al quale raccomandiamo la nostra comunità e affidiamo a lui tutte le nostre intenzioni. E lo facciamo recitando la preghiera a San Pio da Pietrelcina composta dall'amministratore Apostolico di Manfredonia –Vieste San Giovanni Rotondo Mons. Luigi Renna, in occasione dei 50 Anni della sua morte e dei 100 Anni dalla sua Stigmatizzazione.

Padre Pio, cireneo del Signore Gesù, nostro fratello e guida, benedico l'altissimo per il dono del tuo esempio e della tua intercessione. In modo misterioso ti ha segnato con le ferite della Passione perché fossi nel mondo testimone della sua misericordia. Ottienimi una vera conversione, la tua protezione per tutti coloro che mi sono care, se il Signore me lo chiederà, di saper portare la mia croce. Ti prego perché la forza del vangelo sia per ogni uomo una parola di Speranza e di Salvezza. Benedici con la tua mano piagata la Chiesa e la nostra società, concedi a tutti gli uomini di essere operatori di solidarietà e di Pace.